

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestro L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 14
Semestre L. 7
Trimestro L. 4
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenire.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardasco

BARUFFE IN FAMIGLIA

Mentre il *transformismo* figlio naturale della *moderazione* lavora sott'acqua per affermarsi purchessia, è bello vedere i vecchi moderati lacerarsi tra loro a colpi di temperino.

Gabbelli, della *Costituzionale* di Padova, scrive una lunga lettera alla *Venezia* a proposito della questione per un certo ordine del giorno, e la manda alla *Venezia* perché tema che l'*Euganeo* — organo della Associazione costituzionale — non gliela stampi.

Gabbelli e Pisani — due campioni valorosi e battaglieri del partito moderato ragionano così: C.-P. stampa nel cappello alla lettera Gabbelli:

«E così raro a questi lumi di luna trovare ancora qualche onesto che parli francamente come sente, e dica la verità nuda e cruda com'è, che ci parrebbe di peccare contr'essa, se la trozassimo quando v'è chi la dica.»

Sentiamo ora la verità nuda e cruda com'è, spifferata dal Gabbelli:

«Questa lunga tiretera non ti avrei scritto se non mi paresse la questione più alta di quanto appare a prima vista. In se non è più che un pettegoletto, fra la Presidenza dell'Associazione Costituzionale ed uno dei soci. Ma questa inezia, oltre ad avere probabilmente influenza sull'importanza del voto del Veneto — che non è poi la meno rispettabile benché sia la meno rispettata fra le regioni d'Italia — dimostra i vizii del nostro partito. Se gli avversari lo dissero *Una consorte*, non hanno avuto tutti i torti. I nostri capitani e tenenti e sottotenenti e magari caporali, hanno sempre creduto che da loro in fuori nessuno potesse pretendere nemmeno a possedere una testa. Se il mondo non va dietro a loro, e loro credono il mondo incamminato a rovina. I capi diventarono antipatici perché autorevoli ed esclusivisti, i gregari perché fannulloni e pecoroni. E così s'è aperta noi la strada a tutti

i mestatori, i quali hanno approfittato del discredito in cui i nostri omenoni hanno ridotto il partito moderato o costituzionale conservatore o quello che si voglia dirlo, questo partito insomma diverso da quell'altro.

«L'associazione costituzionale di Padova ti pianta solo il vice Presidente, benché invitata a discussione importantissima. Perché questo? Perché l'associazione non crede alla propria vitalità. Non ci crede perché è condotta da questi semidei che s'incaricano fin di cambiare gli ordini del giorno. Non va perché ogni socio è dissiluso della propria importanza, dall'importanza che si sono assunta i capi riducendo al nulla i gregari. Egregi signori della Presidenza, se nessuno è comparso la colpa è vostra. Ma nemmeno per questo vi dimetterete. S'ha un bel battervi col voto. Siete convinti d'essere indispensabili, e tenete saldo. E si che non c'è dubbio che voglia ascendere io al posto di Presidente della Costituzione! Son nato colle abitudini e qualunque mestiere, prima che a quello di Presidente. Ma si persuadono i nostri capi. Anche fra noi, pesciolini piccoli del partito, fa la brutta impressione quel campo chiuso in cui si mantengono, e quella tutela che vogliono ad ogni costo esercitare. Molti protestano, e a dire la verità sono anch'io assai meno ortodosso che protestante.

Non vi pare che se di queste cose si stampassero dai *Robespierri* della Sinistra, dai *demolitori per progetto di tutto e di tutti*, si griderebbe loro la croce addosso?...

L'INNO ITALIANO A MONACO

A proposito delle feste per gli sposi del principe Tommaso, a Monaco è avvenuto un curioso aneddoto che se fosse andato sino alla fine chi sa quanti dispiaceri avrebbe potuto recare, ma che produsse invece una sonora risata. Il capo-musica del primo reggimento ricevette l'ordine dal proprio comandante di far studiare alla banda la marcia reale italiana, perché doveva essere suonata all'arrivo dei Principi italiani. Il maestro andò subito in cerca dello spartito presso i negozianti di musica,

la mia superiorità d'uomo dell'occidente.

Entrammo in città. Dopo aver attraversato una folla di curiosi, s'andò al galoppo. Il governatore, pare gli premesse forte dalla vista del popolo che non ama gli infedeli. Tuttavia si passa per Bazar, che è pulito, impuroché Boccara, è forse la città musulmana e la meno sucida.

Arrivo, estenuato ed ammalato, in una specie di palazzo che deve servirmi d'abitazione. Ebbi l'imprudenza di bere un bicchier d'acqua d'un ruscello strada facendo, che l'acqua in questo paese è malsana, gli abitanti ed i soldati russi non la bevono che dopo averla fatta bollire. Una tal indisposizione perdurò i 15 di permanenza nel Kanato. La casa che abitava era stata confiscata dall'Emiro. Apparteneva ad un suo fratello di latte il quale egli di fresco aveva fatto arrestare per essersi presentato al bianco davanti lui. Si aveva chiuso l'infelice in una camera, intorno della quale esternamente, ardeva continuamente un gran fuoco. Durò il supplizio tre giorni.

e da uno di essi poté avere quanto chiedeva.

Il maestro fece tosto studiare ai suoi musicanti l'inno; quando sabato scorso andò da un signore, dilettante di musica, il quale dimorò molto in Italia e la conosce a perfezione, colto spartito nelle mani per domandargli qualche schiarimento in proposito.

Quel signore, vedendo lo spartito e, scolorito subito:

— Ma per Dio, questa non è marcia reale, ma l'inno del 48 di Pio IX.

Lasciamo pensare ai lettori come restò di stuco il povero capo-musica nel pensare alle conseguenze cui avrebbe potuto dar luogo quel innocente sbaglio. Sullo spartito stava scritto: *Inno Italiano*.

L'ON. COSTA AMMALATO

Scrivo il Mito: «L'amico nostro carissimo è affetto dal tifo addominale. Da 15 giorni esso trovasi in letto e quantunque la malattia abbia un decorso piuttosto grave, tuttavia egli non ha mai perduta la coscienza esatta di ciò che lo circonda. È constatato in modo non dubbio non esservi altra complicanza. Ora poi verificasi da alcuni giorni una remissione della febbre, e ciò fa supporre che la malattia sia per finire il suo stato di massima acuità.

È già noto che fu chiamato da Bologna il prof. Murri quasi sul primo manifestarsi della malattia. La cura del malato è affidata all'agregio dott. Berti-Ceroni, il quale ha tutte le premure per l'amico nostro. Egli, d'accordo col prof. Murri, ha adottato per la cura del malato quei rimedi che la scienza indica come i più efficaci, ed i risultati ne sono davvero soddisfacenti. Mercoledì scorso (11) giunsero qui da Roma i deputati Maffi e Panizza incaricati dalla Estrema Sinistra di venire a visitare l'infamato. L'onor. Panizza, distinto prof. di clinica medica all'Università di Roma, constatò egli pure che la malattia, quantunque grave, svolgeva senza complicanze, e non presenta, finora, alcun sintomo allarmante. Noi ritagliamo che l'amico nostro carissimo, il quale è di fibra forte, vincerà il male che lo tormenta e fa stare in ansia crudele gli amici suoi. Crediamo di poter affermare che l'esistenza preziosissima dell'amico nostro non corre serio pericolo, e ritagliamo anzi prossima la sua guarigione.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Presidenza TEGGIO.

Seduta 19 aprile.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Parlano Vallauri, Canizzaro, Pantaleoni ed Alfari. Il seguito a domani.

L'amico aveva del resto dei costumi che si dovè raddolcire. Un giorno, il generale Kauffmann gli fece dire che faceva amare troppa gente; in risposta ad una tale osservazione, il sire orientale gli spedì una nota detagliata dalla quale appariva in ultimo che non vi avea più d'una esecuzione al di, e la nota, così concludere: «E non è mica veramente di troppo per un Emiro».

Gli fu presentato nel posdomani.

Una splendida cavalcatura venne a prendermi nella casa d'abitazione. Col mio abito nero, in mezzo a quegli ori, rassomigliavo ad uno spazzino. Tutta la guarnigione stava sotto le armi dinanzi al palazzo. A 60 passi dalla porta mi aspettava il ministro che mi fa discendere. Traversai due sale piene di dignitari, poi una corte e dopo aver salito qualche scalino, penetrai in un salone dove mi aspettava l'Emiro. Se ne stava seduto su d'una poltrona, colle due altre che stavano nella mia camera e che sollecitamente per altra strada ivi si avevano trasportate, erano le sole della città.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 19 aprile.

Segue la discussione del cap. 29 del bilancio dell'entrata, relativo ai tabacchi. Parlano Rattai Balsano e Morana.

Si chiede ed approva la chiusura della discussione con riserva al relatore di parlare.

Magliani dimostra che il sistema proposto da Canzi è non solo antiliberal e antidemocratico, ma anche nocivo alla coltivazione del tabacco al cui incremento egli mira.

Segue ad essere intendimento del governo affidare quest'amministrazione ad una direzione tecnica, ad una amministrativa e ad un consiglio tecnico.

Prendono in seguito la parola Vascelli, Canzi, La Porta, Morana.

Dopo altre dichiarazioni di Magliani cap. 29 è approvato.

Al cap. 30 sui sali Rosato risolve la questione del sale pastorizio e chiede che sia distribuito ai casellieri come ai conciatori di pelli o ad altri industriali.

Troldi raccomanda la più facile concessione del sale pastorizio che vorrebbe meglio confezionato e dato a minor prezzo.

Magliani dice che studierà le questioni accennate da Troldi.

Il cap. 30 è approvato.

Il cap. 31 multe relative alle imposte, Cavallotti lamenta la severità eccessiva nella interpretazione ed esecuzione di alcune leggi e l'imposizione della multa.

Magliani dà spiegazioni e il cap. è approvato.

Al cap. 32, lotto, parlano Fortunato pregando che si cominci frenare il gioco col diminuire il numero dei banchi.

Il cap. 32 è approvato.

Approvansi i capitoli dal 33 al 37.

Al cap. 38, imposte dirette ed emolumenti catastali, Capponi fa osservazioni alle quali risponde Magliani.

Approvansi il capitolo e seguenti fino al 34.

Annunziati una interrogazione di Brunialti sulle recenti occupazioni di esteri territori extra-europei compiute o minacciate da alcune potenze. Sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta.

In Italia

Assoluzione.

Come 19. Il gerente del *Baradello* comparve davanti alla Assise sotto l'imputazione d'aver fatto l'apologia dell'assassinio per aver pubblicato il testamento di Oberdan.

L'imputato era difeso dall'avv. Ernesto Pozzo che ottenne l'assolutoria.

La Tetralogia alla Fenice.

Venezia 19. Il *Crepuscolo degli Dei* (*Götter dämmerung*) ultima parte della tetralogia Wagneriana, benché contenga indissolubilmente delle bellezze di primo ordine, passò freddamente innanzi a un pubblico oltremodo stanco.

La conversazione si fa col mezzo di tre interpreti, dal francese in russo, dal russo in scita dal scita in buccaro. — L'Emiro mi domandò se nel mio paese regnava un Emiro come lui. Gli risposi che da noi il Sovrano era eleggibile ogni 7 anni e che ciascuno poteva aspirare a diventarlo.

Mi domandò di seguito se ciò amesso io pure era stato. — Sì gli risposi seriamente, due volte! Forse ad un tal scherzo dovetti i regali d'ogni sorta che mi fece e che secondo il costume la sera stessa voleva riscattare, mezzo discreto per far danaro.

Riflettai una tal transazione e portai meco gli scialli, la pietra preziosa, le pellicce d'astrakan, le selle, le bardature ecc. Da parte mia gli regalai un binocolo, un telefono, un fantoccio latente, un fazzo d'artificio, un orologio d'oro, un anello in diamanti e molte altre ciancioinfrescole.

L'Emiro, è sulla sessantina, l'occhio vivo e penetrante. Ha l'harem il più completo del mondo e manda sempre nel corpo dei paggi a Pietroburgo uno

Furono vivamente applauditi la prima donna, signora Kindermann, alla quale furono dati tre stupendi mazzi di fiori, e il direttore d'orchestra, a cui fu offerta una corona d'alloro.

Oggi serata di commemorazione a Wagner davanti al palazzo Vendramin. Siasera poi concerto al Liceo Marcella.

All' Estero

Colonnello morto.

Parigi 19. All'assalto di Nam Dinh (Tonchino) il fuogotenente colonnello Carreault, comandante le truppe del Tonchino, fu ferito gravemente alla coscia. Subl' amputazione coraggiosamente, ma non si poté tuttavia salvarlo. La canoranza lo accise.

Un pazzo ucciso.

Un telegramma da Berley (Ain) dice che in un vicino villaggio, certo Jacquerie uccise senza ragione un italiano con un colpo di revolver.

A quanto pare Jacquerie è pazzo.

Dalla Provincia

Atto di ringraziamento.

La Signora Rachele Pedratti-Magro. Adele Magro e Bice Magro-Ferrari, colpite da irrimediabile sciagura nella perdita dell'amatissima loro Elodia, trovarono non lieve conforto nelle premure ed attenzioni usate loro da gentili amici, ai quali si sentono in obbligo di esternare i più vivi ringraziamenti.

Uno spetacolo di più lo debbono all'agregio dott. Bortolotti, altrettanto buon amico quanto bravo nell'arte sua, che senza risparmio a disegni e con amore e studio, pazientissimi, assistette la povera defunta per nove lunghi mesi, alleviandone in ogni possibile maniera i patimenti.

La gratitudine per si nobili atti rimarrà in esse eterna e indivisibile dalla memoria dell'amatissima estinta.

S. Giorgio di Nogaro 19 aprile 1883.

Gazzettino della Città

Processo Giordani-Ragusa. Il supplemento pubblicato ieri dal giornale la *Patria del Friuli*, mentre conteneva per esteso l'udienza antimeridiana, non dava che un breve saggio di quella pomeridiana molto più importante, contenente le deposizioni dei testimoni.

Molti cittadini sono venuti a lagrarsi per il brutto modo di agire della *Patria*, che, in argomento di tanta importanza e che tocca così da vicino i nostri più cari sentimenti di patria, non ha veduto che un motivo di lucro, ed ha sacrificato al Dio quattrino la esattezza e l'estensione di una relazione tanto ansiosamente aspettata.

La nostra redazione invece si accon-

de' suoi figli il quale al suo ritorno è regolarmente avvelenato da qualcuno — questa corte non vuol saperne di persone educate al di fuori. Al momento di congedarmi l'Emiro si divertì molto pel mio cappello a sista che faceva il caricaturistico romore: la sera mi mandò dei salimbanchi. Sono dei giovanetti che saltano e ballano. È tutto quanto posso mostrarvi disse il sire quando lo rividi, lo leggi musulmani proibiscono di farvi vedere le donne». Per la stessa ragione mi proibì salire su d'una torre da dove avrei potuto domine la città che conta circa 800 mila abitanti. Seppi che questa torre serviva di appiglio per le donne adultere che n'erano precipitate.

Da Boccara (viete le insormontabili difficoltà di penetrare nell'India) visitai il Qocand e per Vernoe e Coudia — in China — poi Copal Samsoptatruk Tomsk in Siberia giunsi ad Ekaterimboy.

Quivi si ritrova la ferrovia. Otto giorni dopo esser passato per Perm, Kuzan e Novigorsk arrivai alla fiera di Nyini — Novgorod, e finalmente a Mosca.

APPENDICE

Una corsa attraverso l'Asia

Circa otto kilom. prima di giungere a Bockara venne incontro il governatore della città scortato da una trentina di cavalieri meravigliosamente vestiti; egli pure ha una veste di broccato d'oro; i cavalli sono squisiti. Qual contrasto fra il suo seguito ed il mio! I nostri cavalli erano slombati gli uomini neri per la polvere palano altrettanti ladri; ed io stesso, vestito di tela bianca, con un panno, pantofole, ed un parasole, somiglio a tutto quello che si vuole meno che ad un generale di Divisione. Dopo i soliti complimenti il governatore ed io cavalcammo l'uno allato all'altro; lui in oro io in cotone. Il mio imbarazzo durò finché lo vidi pulirsi il naso collo dita. Allora sollecitamente estrassi il mio azz occhio, che affermai immediatamente

tento di far uscire tardi il supplemento pur di dare l'udienza di tutto il giorno per esteso.

Avvisiamo che anche oggi noi seguiranno il medesimo sistema di ieri e che daremo un resoconto esteso come se fosse stenografato.

Clariatene e sconvivenza. Ci viene fatto rilevare che nel supplemento ieri pubblicato dalla *Patria del Friuli*, sotto un ritratto dell'accusato Giordani è stata riportata una scritta dell'accusato stesso che si ritrova sulla fotografia da cui venne riprodotto il ritratto e che lui — l'accusato — mandava alla sua fidanzata ora sua moglie.

Questo sistema di riportare degli scritti confidenziali non può essere adoperato che da giornalisti che, chiamandosi e volendosi imporre come seri, fanno i clariatene, pur di vedere la casella riempirsi.

Tra la folla. Ieri poco prima delle due ore due donne presenti nella sala d'udienza della Corte d'Assise, volendo uscire, furono strette tra la folla in modo alquanto forte e tale da cagionar loro dei dolori di ventre.

Venerdì condotto a casa da alcuni loro conoscenti.

Alle Assise. Riceviamo e pubblichiamo quanto segue.

Ieri durante il dibattimento, un delegato di P. S. si avvicinò ad un cittadino che, lo guardava, e con piglio barbanzoso gli domandò cosa intendeva dire con quel guardo.

Questo mi sembra un vero modo di provocare i cittadini a qualche disordine, secondo il solito sistema della questura che desidera le acque torbide per darsi il merito di averle rischiarate. K.

Non sappiamo se il fatto sia come ci viene raccontato, ma se fosse vero lo deplorassimo fortemente, perché mentre un'intera cittadinanza, frenando i moti di un'entusiasta patriottismo, si conserva calma e riguardosa, quelli che dovrebbero tutelare l'ordine si permettono atti che possono provocare il massimo disordine.

La pensione agli operai dà molto a pensare anche alla Società operaia di Vicenza. Infatti si speso nel 1882 per quel titolo L. 6758,80 mentre non si poteva disporre che nell'interesse del capitale sociale ascendente a L. 3322,20. In base a ciò il presidente della Società onor. Senatore Lampertico dichiarò nell'ultima assemblea di tener conto di ciò nella riforma dello Statuto che deve aver luogo nel prossimo maggio riconoscendo agli operai la questione delle pensioni si presenta ardua e vitale per la Società.

Abbiamo riportato questo cenno dall'ottimo nostro confratello l'*Indipendente* di Vicenza perché i nostri operai vadano come noi fuori della nostra Città questa questione dà molto a pensare a persone che occupano un posto eminente. Questo fatto dà ragione una volta di più a coloro che sostengono nella nostra Società operaia la necessità di tener il limite della pensione in giusta misura col capitale disponibile.

Guida di Udine. Il nostro concittadino signor Achille Avveduto, ha compilato la *Guida commerciale, storica, artistica, politica, amministrativa* di Udine e fra breve essa verrà pubblicata.

Il suo prezzo è di lire 2, da pagarsi alla consegna del volume.

L'utilità di queste guide, ora che il commercio, le industrie e le arti vanno prendendo uno sviluppo sempre maggiore, è incontestabile.

La nostra città che per tanta via ha fatto nel progresso sentiva il bisogno che qualcuno si occupasse di illustrarla.

Un bravo dunque di cuore all' egregio signor Avveduto, augurando che il suo lavoro venga coronato da un esito felice.

Per gli artisti. È aperto anche quest'anno dalla città di Parma il concorso fra artisti italiani o stranieri dimoranti in Italia, a tre premi di L. 500 ciascuno per le tre arti: architettura, pittura e scultura. Si farà un'esposizione dei lavori concorrenti la quale principierà il 15 novembre p. v. Prima del 15 settembre però dovranno i concorrenti avvisare il sindaco di Parma, le opere dovranno essere spedite a Parma prima del 1 novembre.

Per gli impiegati postali. È già in via di esecuzione il decreto dell'on. Baccarini sugli impiegati postali, le cui disposizioni principali sono:

Verrà concesso a tutti gli impiegati un permesso ogni anno di giorni 20.

Gli aiutanti il biennio gratuito, dopo tre mesi di servizio, verranno remunerati con 3 lire al giorno nelle città principali e con 2,50 nelle secondarie.

Gli impiegati straordinari che da due anni prestano servizio potranno passare aiutanti effettivi mediante un esame di idoneità.

I portellieri godranno da ora in avanti di uno stipendio annuo di L. 800, dopo quattro anni di L. 900, e dopo altri quattro di L. 1000.

Monete aventi corso legale. Per comodità dei nostri lettori diamo un riassunto complessivo delle monete d'oro e d'argento che hanno corso legale.

Oro.

Pezzi da 20 lire in oro:
Impero Austro-Ungarico dal 1871.
Principato di Monaco dal 1878.
Principato e Regno di Serbia dal 1879 e 1882.

Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera quelli dal 1800, meno quelli da L. 10 e L. 5 di piccolo diametro.

Argento.

Pezzi di L. 5 coniate in Italia, Belgio, Svizzera e Grecia dal 1808 in poi.
Pezzi da L. 2, 1, 0,50 e 0,20 coniate in Italia dal 1863, Belgio 1866, Francia 1864, Grecia 1867-68 e Svizzera 1864.

Misericordia. Si grida e dai cittadini e su per i giornali contro quei poveri mendicanti che, obbligati dalla fame, vanno mendicando per le vie.

Comprendiamo la sconvivenza di vedere per le strade della città della gente che mendica — ma la colpa di tale sconvivenza non si deve dare a quei poveri infelici che, pur di non morire di fame, stendono la mano, ma bensì a coloro che non provvedono in qualche modo a far cessare il brutto uso del mendicare.

Un poco di umanità è fatta e non a parole potrebbe far molto bene.

In tante città la piaga non si vede e questo è prova che vi si è posto rimedio.

In vece di scrivere opuscoli, che fanno ai pugni con il buon senso e con la grammatica e che nessuno si prende la noia di leggere, si potrebbe praticamente farsi iniziative per l'istituzione di un ricovero di mendicanti per i bambini poveri ed abbandonati dai genitori.

Si lascino pure i genitori che cerchino soli il loro sostentamento, ma si provveda ai bambini che, abbandonati sulla via da chi diede loro la vita, si possono considerare quali orfani.

Settimo elenco degli espositori e relativi oggetti ammessi:

Anderton Angelo, quadro a pastello, Pordenone.

Galvani Andrea, prodotti dell'industria della carta, id.

Galvani Andrea, prodotti ceramici, id.

Santi Francesco, zoccoli di varie qualità e grandezza, Cordenone (Pordenone).

De Paoli Luigi, statue in marmo e in terra cotta, Pordenone.

Torossi Giuseppe, prodotti della raffinazione dei metalli preziosi, id.

Piaia Pietro, quadro ad olio, id.

Marcocchio Antonio, articoli diversi da canestro, Zoppola (Pordenone).

Società Veneta, fornace Olizzio, un tavolo, Pasiano (Pordenone).

Paderuello Giovanni, macchine agricole, Sacile.

Biti Antonio, oggetti usuali ed agricoli, id.

Vando Camillo e Galileo, mobiglie di lusso, id.

Bonino Antonio, essiccatore per il grano-turco, id.

Nonno fratelli, campioni diversi di cave, id.

Municipio di Sacile, monografia del distretto di Sacile, id.

Pudernello Giovanni, dinamometro Padernello, id.

Paderuello Giovanni, manoscritto sull'industria del canino, id.

Pecile-Azienda, strumenti agricoli, San Giorgio della Richinvelda (Spilimbergo).

Pecile-Azienda, disegno di una concimatura, id. id.

Ciriani dott. Marco, campionario di prodotti in ferro, Spilimbergo.

Beaco Osvaldo, saggio di pietra lavorata, Meduno (Spilimbergo).

Chinella Giov. Batt., saggio di pietra lavorata, id. id.

Paglietti Antonio, zangola in legno e ferro, Spilimbergo.

Trus Francesco un paio stivali, id.

Pognietti dott. Luigi, quadri antichi originali, id.

Menini Luigi, calzature di cuoio, id.

Carlini Carlo, un prosciutto, id.

Ciriani Daniele, orologio da torre, id.

Ciriani Daniele, lavori da fabbro, id.

Pielli Giovanni, stivali, id.

Ciriani Daniele, campione Lignite, id.

Pecile-Azienda, macchine agricole, S. Giorgio della Richinvelda, (Spilimbergo).

Pecile-Azienda, prodotti agricoli, id.

Pascolino dott. Giovanni, una gabbia per prendere uccelli, Toriano (Tarcento).

Angeli fr. C. e N., prodotti di laterizi a mano ed a macchina, Tarcento.

Tavoschi Giov., corami, Tolmezzo.

Linussio Danto, tessuti di canapa e lino, id.

Sbrizzai Giacomo di Antonio, croce di legno intagliata, Paularo (Tolmezzo).

Laiteria Sociale di Tolmezzo, prodotti di caseificio, Tolmezzo.

Palman Fede di Fede, lavori da fabbro ferro, Migi (Tolmezzo).

Solari fr. Lu. Giovanni, un orologio da torre, Pagnis (Tolmezzo).

Michielli Luigi, un sillabario, Cavazzo Carnico (Tolmezzo).

Società Veneta Montanistica, carboni fossili e prodotti di asfalto e grolite Ovaro, (Tolmezzo).

Fabris Luigi, stecca da bigliardo, Moine (Tolmezzo).

Beazzi Adolardo, campioni vino, Arzignano (S. Vito).

Freschi co. Gherardo, cereali in campioni, Ramuscello (S. Vito).

Freschi co. Gherardo, campioni seta greggia, bozzoli, semi bachi, id.

Colletti Dionisio, campioni vino, Valvasone (S. Vito).

Piani Girolamo, campione vino, id.

Valentinuzzi Giuseppe, lavori da fabbro, id. id.

Marzona dott. Carlo, campione vino da pasto, id. id.

Società di Mutuo Soccorso di Valvasone, resaccotti, Valvasone (S. Vito).

Perosa Antonio, lavori da falegname, id. id.

Mascherin Giuseppe, offellerie, id.

Teatro Minerva. (Comunicato). Dell'impresa del Teatro Minerva riceviamo la seguente che ci affrettiamo a stampare.

Onor. signor Direttore del giornale il «Friuli».

Per cause indipendenti dalla sua volontà e che tutti pur troppo conoscono, il sottoscritto o si è trovato nella dura necessità di sospendere lo spettacolo d'opera sarà incominciato sulla scena di questo Teatro Minerva.

L'impegno dall'impresa assunto verso gli abbonati sarà integralmente soddisfatto; ed all'uopo venne fissato, che nel giorno 7 maggio p. v. gli abbonati stessi, potranno, presentandosi al camerino del teatro dalla ore 12 merid. alle 2 pom., ricevere di ritorno la quota d'abbonamento relativa alla recita non avvenuta.

L'imprenditore

E. Da Re.

In vista della gravi perdita fatta dall'imprenditore, causa la mancanza di accorrenza per parte del pubblico, noi speriamo che i signori abbonati vorranno rinunciare alla restituzione di una somma che, presa singolarmente, è di nessuna importanza.

In Tribunale

Processo Ragosa-Giordani

(Udienza del 19 aprile).

Alle 9, si vede una folla che invade i corridoi e che sempre aumenta — Carabinieri — guardie in uniforme e travestite, per le vie ed in mezzo la folla.

Alle 10 a 5 minuti sono introdotti gli accusati.

Alle 10 e 15 minuti entra la Corte. Si passa all'estrazione dei giurati ed alla conseguente costituzione del Giuri. La Corte è così costituita:

Presidente avv. Voloschi.

Pubblico Ministero avv. Ciootti.

Alla difesa siedono gli avvocati Ernesto D'Agostini, Silvio Luigi-Carlo e Giacomo Biaschiera.

Il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati che rispondono alle domande loro rivolte con tutta franchezza.

L'audizione dei testi durerà certamente due giorni.

Vennero introdotti i testimoni che dovranno deporre nella seduta odierna. L'accusato Ragosa viene dal Presidente — che si valse dei suoi poteri discrezionali — fatto uscire dalla sala; — passa quindi all'interrogatorio dell'accusato Giordani.

Il Presidente invita il signor Giordani ad esporre il fatto e questi, dopo aver pregato i signori Giurati a prestare la massima attenzione, espone quanto segue:

Dico di non aver mai cospirato né sapere cosa sia cospirazione.

Nel 15 settembre si presentò nella sua farmacia a Buttrio il vetturale Sabbadini — ordinò un bicchierino di china — quindi gli espone come due signori forestieri cercassero una guida per passare il confine.

L'accusato domandò se fossero contrabbandieri al che il Sabbadini rispose negativamente.

Fu allora che egli ricercò certo Tavagnacco Angelo di Buttrio il quale si assunse l'incarico di servire di guida per passare il confine nell'indomani perché in quella notte pioveva dirottamente.

La mattina seguente si alzò per

tempo a subito abbrigi alcune, incombenze della farmacia. Quindi, passo a passo accompagnò i due viaggiatori ove era stabilito di trovare la vettura.

Dire che tutto ciò fu fatto alla piena luce del sole, che tutto il mondo poteva vedere. Al momento di lasciarsi credere doverosi di cavallari stringere loro la mano, ma non fece alcun atto di più, come si sarebbe dovuto fare.

Il Presidente osserva al Giordani come abbia così facilmente accolti in sua casa quei due signori senza averli prima conosciuti.

Giordani dichiara che egli non ha fatto se non adempiere ad un puro dovere di ospitalità e patriottismo (applausi del pubblico che viene richiamato all'ordine dal Presidente).

Aggiunge che non sapeva dei manifesti pubblicati, che non tiene giornali nella sua farmacia e che unico suo pensiero è quello di provvedere al mantenimento della sua numerosa famiglia.

Ricordato l'accusato sig. Ragosa si procede al di lui interrogatorio presente pure il Giordani.

Nello scorso anno vi ricorreva il quinto centenario daché Trieste si trova sotto la dominazione austriaca. Era quindi la necessità di reagire contro l'oppressore per dimostrare che Trieste e l'Istria vogliono esser uniti alla comune madre patria.

Arrivò ad Udine alla mattina col treno diretto delle 7 mezza ed attese alla stazione sino alle 10 per unirsi ad Oberdank che doveva arrivare con quella corsa.

Assieme vennero quindi in città, recatisi in trattoria di cui non ricorda il nome, aprirono discorso coi primi che li trovarono dimostrando loro il desiderio di essere indirizzati ad un patriota che stesse a Buttrio ed a Manzano; fu in quel sito che vennero ad essi proposto il nome del Giordani e che poterono combinare per mezzo di trasporto.

Giunti a Buttrio chiesero del Giordani il quale sulle prime si mostrò titubante, quindi nascondendo la loro richiesta per cercare la guida e per avere alloggio e vitto.

Nel domani si portarono — Ragosa e Oberdank — sempre assieme sino a Ronchi di Monfalcone e fu là che si separarono; il primo diretto per l'Istria il secondo a Trieste.

Dichiarò che la polizia austriaca ebbe di mira di presentarsi al pubblico come due assassini, per giustificare la nefanda sentenza ed esecuzione capitale del suo amico, ma che questo nome giammai spottò ai patrioti che combattono alla luce del sole ma non assassinarono mai. Si voleva dimostrare che anche a Trieste si sa morire votando la villa sull'altare della patria, e se l'amor di patria è un delitto mi condannino.

Arrivato a Trieste prese subito dopo la via dell'Istria ed in questo periodo di tempo seppe dell'arresto dell'Oberdank, dopo aver molto pensato ai casi suoi si decise di ritornare in Italia per mare e di nascosto, sapendo come tutta la sbragaglia austriaca fosse sulle sue tracce.

Dopo tre giorni poté trovare un battello di pescatori che verso un forte compenso dopo 18 ore di mare lo portarono a Venezia. Di là prese la via di Roma allo scopo di provvedersi di nuovo denaro e quindi ritornare a Trieste per fare qualche dimostrazione. Sostiene di aver agito col impulso di vero italiano e perciò d'aver fatto quanto fecero in altri tempi altri italiani. Dichiarò che giammai ebbe l'idea di uccidere l'imperatore d'Austria-Ungheria. Esclude nel modo più formale che Oberdank abbia avuto delle bombe, ambedue non tenevano che un revolver.

Accusa la polizia austriaca di aver messo le bombe in tasca all'Oberdank perché se questi le avesse ritenute egli doveva saperlo, imperocché i loro due corpi facevano un'anima sola. Da alcune spiegazioni anche sui vestiti portati da esso e dall'Oberdank per provare che era impossibile il portare degli oggetti senza esser visti dai terzi.

A domanda del Presidente perché non abbia detto la verità negli altri interrogatori, risponde che da buon italiano ha seguito la massima di Silvio Pellico di non tradire in questi affari gli altri.

Da altre spiegazioni sui compensi pagati al vetturale ed alla guida e quindi essendo le 12 mer. la seduta è levata.

Il Presidente, prima di lasciarsi dal saggio rivolge alcune parole ai signori giurati per ricordare loro l'importanza del processo e l'obbligo auto giuramento da essi dato di non comunicarsi con alcuno.

Si riprende la seduta pomeridiana. Alle ore 12.15 minuti entrano gli imputati.

Si leggono gli antecedenti interrogatori dell'accusato Ragosa.

Per i voluti confronti si leggono perciò gli interrogatori dell'accusato Giordani.

Vengono portati all'udienza vari corpi di reato posti in una cassetta che viene aperta all'udienza stessa.

Questi corpi di reato consistono in due bombe di ferro all'Orsini e una fiasca contenente polvere esplosiva.

Fuoro sequestrata nella stanza ove venne arrestato il povero Oberdank il quale si faceva chiamare Giovanni Rossi.

Vengono mostrate le bombe agli accusati i quali dichiarano di non averle mai vedute.

Le bombe sono grosse poco più di un uovo di tacchino.

Inoltre come corpi di reato vengono presentati un revolver ed un temperino da tasca.

Viene presentato il revolver all'imputato Ragosa, ma esso dichiara che non è uguale al suo di cui ne dà la descrizione.

Si sospende la lettura delle perizie e si procede all'esame dei testimoni.

Primo viene introdotto:

Tavagnacco Angelo. (La guida trovata dal Giordani per far passare il confine ad Oberdank.) Egli narra quanto segue: Nel 15 settembre dell'anno decorso il sig. Giordani poco prima dell'avvenire serale, venne in casa mia e mi disse chiamandomi in disparte: vi sono due signori da far passare di là.

Si stabilì di partire l'indomani alle 5 ant. Venne a chiamarmi il Giordani stesso — mi portò dove era il cavallo con cui si doveva partire.

Montai sulla carrozza insieme al vetturale e quando si fu vicino alla Stazione ferroviaria si trovarono i due signori che montarono in carrozza con noi.

Si partì quindi e quando si fu alla Stazione di Manzano si discese continuando la via a piedi.

Descrive poscia la correttezza ove dentro stavano i due signori, nonché il vestito di questi.

Io aveva ordine dal vetturale di condurre i due signori fino a Versa.

Feci fare la via dei troi (viottoli nascosti) e per la strada non incontrammo che certo Mattion di Viscon al quale si diede il buon giorno.

Ci fermammo a Viscone ed i due signori presero un zigarro per uno.

Non vidi nessun invito solamente l'ombrello.

Si proseguì poscia fino a Versa ove si arrivò alle ore 8 e un quarto ant. Qui si trovò il vetturale il quale mi pagò — i due signori proseguirono il loro viaggio a piedi. Il vetturale li seguiva con la carrozza.

Io tornai indietro per Viscone. Trovai un individuo (il Gregorutti) al quale raccontai di aver condotto di là due signori che non sapeva cosa andavano a fare.

In seguito certo De Marco mi chiese delle spiegazioni in proposito.

Il De Marco insospettito disse al testa che li avrebbe fatti arrestare consigliandolo a fuggire.

Arrivato a Buttrio andai a raccontare l'occorrenza al Giordani che disse di non saper nulla e di non conoscere i due signori che gli erano stati presentati da un suo conoscente.

Posto a confronto con uno dei due signori gli parve di riconoscerlo per il Ragosa, ma però non assicura perché a vera la barba.

Il vetturale gli aveva detto che fuggisse se vedeva i gendarmi.

Vide uno bottiglia in saccoccia ad uno dei due signori a Versa e soggiunge che stava nella tasca dell'altro non del Ragosa.

Era sempre un po' lontano da quelli che conduceva e non poteva udire bene ciò che dicevano. — Quello che entrò nello spaccio a prendere i zigarri era il Ragosa.

L'avv. Baschiera, chiese ai domandati al teste se è vero che il Giordani quando fu di ritorno a Buttrio lo tranquillasse dicendogli: non aver paura, non c'è niente di male se non hai fatto tu qualche cosa di male. Il teste conferma.

Viene introdotto il teste **Padini Antonio.** Esso espone che nella sua stalla è stato condotto un cavallo che arrivò di giorno. Verso le 8 pom. arrivò un signore che non conosceva e domandò se il cavallo era stato governato. Poscia partì. Arrivò la mezzanotte senza che nessuno venisse. Nell'indomani mattina di buon'ora capitò il signore del cavallo, lo attaccò solo e partì.

Entrò il teste **Bazzani Giuseppe** guardiano doganale. La mattina del 16 sett. dice il teste — vidi un uomo vestito da contadino seguito a parecchi passi da due signori che andavano verso la stazione di S. Giovanni di Manzano.

Conferma che nessuno delle persone portava iuvelli.

Entrò il teste **Fasaroni Giuseppe** altra guardia doganale.

Si trovava in compagnia del Bazzani. Fa una deposizione uguale quasi a quella del suo compagno.

È introdotto **Mattion Michele** di Bolzano.

Nel 15 settembre si ricorda d'aver avuto tre persone ma non le conosce nemmeno di vista.

Entrò il teste **Canara Daniele** brigadiere dei rr. Carabinieri.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
 Udine - Via della Prefettura, N. 6.

Stabilimento Farmaceutico chimico Industriale
ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE
 BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE
GRAN SUCCESSO

Le seguenti preparazioni si raccomandano col solo loro nome in tutte le famiglie. Avviso a chi vuol conservare, ristabilire o ricuperare il più prezioso fra i doni dell'assistenza.

LA SALUTE

- Polveri pettorali Pappi**, rimedio contro le tosse e raucozzini, un pacchetto L. 1.00
Sciroppo d'Abete bianco, rimedio contro le malattie di petto, bronchiti, catarri, pneumoniti croniche, ecc. una bott. L. 2.00
Oculistico Pontelli, rimedio contro il dolor di denti L. 2.00
Sciroppo di bisolfato di calcio e ferro, rimedio contro la rachitide, scrofola, tifo infantile, epilessia L. 2.00
Aqua Analefica, rimedio per conservare, rinfrescare e pulire la gengiva e la dentatura L. 2.50
Elisir Ciani, rimedio toloco, contro le languidezze di stomaco L. 2.50
Sciroppo di china ferruginea, rimedio contro l'anemia, le clorosi, le debolezze di stomaco L. 2.50
Il nuovo Glorina, il più gustoso degli amari fino ad oggi conosciuti L. 2.50
Estratto Tamarindo Filippuzzi, rinfrescante e blando, purgativo. Bott. da litro L. 0.75
Polveri diaforetiche per cavalli, rimedio contro le febbri, le tosse per infiammazioni nonché rinfrescanti per le bolle sagittali L. 2.50
 Oltre a queste specialità di esclusiva preparazione del stabilimento vanno notate le seguenti: gomme comminate dalle primarie fabbriche nazionali ed estere, ossia la **Farina Lattea Nestlé**, miracoloso alimento per bambini, il ricognito **Olio di Moruzzo**, di Terranova e Norvegio, **Sapoti** e profumerie igieniche, delicatissime, nonché un completo assortimento di **apparecchi chirurgici**, **strumenti ortopedici**, **oggetti di gomma**.
 Acque minerali delle più reputate fonti italiane, francesi e tedesche

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

- Chilo 20 **TRIFOLIO comune pratense** L. 1.80 - L. 1.90
 Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal governo.
 25 **TRIFOLIO incarnato** 80. - 0.70
 Il più prezioso dei Trif. Si semina anche in Primavera.
 5 **TRIFOLIO ladino bianco vero Rodigiano** (seme pulito) 8. -
 Mi permettono i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare, loro, la coltivazione di questo Trifoglio, che non cede a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe graminacee fornisce un latte buonissimo ed un burro puro buono.
 Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e riesce bene in tutti i siti.
 La medesima qualità in tutta Italia L. 100 al quintale.
 15 **TRIFOLIO ladino bianco di provenienza di Gludense** 400. - 4.25
 Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olinda. La vegetazione ne è però molto più bassa.
 15 **TRIFOLIO ladino nero e ladino d'Alais** 400. - 4.25
 20 **TRIFOLIO giallo delle Sable** 350. - 3.75
 20 **ERBA Medica e Sangua 1. qualità** 160. - 1.75
 45 **LEPINELLA o Seme lino (erogata)** 140. - 1.60
 Seme genuino, pianta per eccellenza dei suoi culicci.
 25 **SILLA 1. qualità (seme agiustato)** 6. -
 L'unica pianta che resiste alle più forti siccità. - È proprio dei paesi caldi, o si addice benissimo a terre sterili e ghiaiose.
 Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.
 60 **LOJNETO o PASSETTONE (Lolium Ball-cum)** 80. - 0.70
 Tutti concedono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Minneso lo si fa cedere fino ad otto volte all'anno.
 Specialità in semi da cereali e da orto garantiti ed a prezzi convenienti.
 Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto Puccinetta Udine, Via della Prefettura n. 6.**

UNICO DEPOSITO
 in
UDINE
 ALLA FARMACIA
 di
G. COMESSATTI

DEPOSITO
 in
VENEZIA
 FARM. ROTNER
 alla
 Croce di Malta



È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Parigina composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglia identica alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esso bottiglia trovandosi in vendita avvolta in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, o formata nella parte superiore della Marca depositata. Ilegali confezioni hanno le mezze bottiglie — Prezzo delle grandi lire 9, mezzo lire 5.
 Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e d'imballaggio per lire 27.

CARTOLERIA
ANTONIO FRANCESCATTI
 VIA MERCATO VECCHIO
 Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.
PREZZI DISCRETISSIMI

LA PUBBLICITÀ GENERALE ITALIANA

si fa premura di rendere avvisi e solleciti di qualsiasi fosse anche a più ribelle di avere acquistato dal celebre Chimico E. SALVI la specialità

IL RICOSTITUENTE SALVI

che è per eccellenza depurativo del sangue.
 Datto **Ricostituente**, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è ottimo inoltre per combattere le febbri più ostinate.
 Trascriviamo alcuni certificati dai quali il pubblico potrà facilmente rilevare l'utilità del **Ricostituente**.
 Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere il timbro E. S. e la firma del l'inventore, non che quella del Direttore della Pubblicità Generale Italiana.
 Prezzo della bottiglia L. 5 — aggiungendo 50 centesimi si spedisce franca di porto in tutto il Regno.
 Dirigere domande col relativo importo alla Pubblicità Generale Italiana via SS. Apostoli 8 - Roma - angolo Corso 250.

CERTIFICATI

Ilmo Sig. Direttore della Pubblicità Generale Italiana.

Ricevo le bottiglie del **Ricostituente Salvi** da V. S. inviatemi e che ho sperimentato in una acutissima tosse che da tanto tempo mi travagliava. Tale è stata la efficacia di questo rimedio che in pochi giorni fui totalmente liberato dal mio incomodo.
 Tanto le partecipo per sua norma e per dovere di gratitudine, mentre ho il piacere di salutarla distintamente.

Dei me. suo

Conte **P. COLOMBO**

Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio

Caro Signore

La ringrazio della bontà del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Veneto, Roma

Conte **CARLO RUSSONI**

Segretario Generale del Consiglio di Stato

Sig. Salvi

Affetto da forte bronchite, ho fatto uso per curarla del suo **Ricostituente** che in pochi giorni mi ha riportato in perfetta salute.
 Le faccio quindi i miei ringraziamenti ed edomi per suo umanitario ritrovato, mi creda

Suo Dev. mo
VEN. GIUSEPPE
 addetto alla Casa Reale

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e della giuntura. Per mollette, vescicole, cappelletti, pustole, formelle, giarda, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1878, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** ora **Cattoli**, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6. -
 mezzina 2. - 3.50
 piccola 1. - 2. -

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'acconcorrente per l'applicazione.
 NB. La presente specialità è posta sotto la protezione della legge italiana, poiché munita del marchio di proprietà, coperto dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista **Azimonti** Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci, o per guarire lesioni traumatiche in genere; debolezza alle reni, gonfiore ed acque alle gambe prodotte dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigere la firma a mano dell'inventore.

Deposito in UDINE presso la Farmacia **Rosero e Sandari** dietro il Duomo.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di **OTTAVIO GALLERANI** Via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Polivetti (Filippuzzi), Farmacisti; **GOZZA**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Tolento**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; **Zura**; Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spilato**, Ajinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jacek F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 2, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Pagnini e Villani, via Borromeo n. 3, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un **OLEOSTEARATO** che contiene i principi dell'**ARNICA** MONTANA: Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le **COMMOZIONI CEREBRALI** prodotta da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi **Panacea Lapsum**. Linneo la classificò fra le **Sinantere**, Corrobore della **Singensia Superflua**. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico **Bastick**, che poté isolare il principio attivo chiamato **ARNICA** e della sua particolare attività in varie malattie; fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un **OLEOSTEARATO** il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rimpicciare il nodo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterata, ma pur doveva avere i principi dell'**ARNICA**, Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparecchio** di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Non deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'**ARNICA** d'altri laboratori o quella falsificata mediante una golla e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Insuperabili sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi**, nei **dolori alla spina dorsale**, nelle **malattie delle reni** (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli **indurimenti della pelle**, nell'**abbassamento dell'utero**, nella **leucorrea**, ecc. È però indispensabile per lenire i **dolori provenienti da gotta e dolori artritici**, **infiammazioni del piedi**, **calli** ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di legami è facile conoscere quello sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle **contraffazioni operate da qualche maligno speculatore**.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'importo di cent. 20 ogni rotolo. **Nota:** la 30 dicembre 1880. — Sottoscrivono signor Galliani. — Letto sui giornali e sentito l'addio i benefici risultati della sua prodigiosa **Tela all'ARNICA**, volli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia se di una lenocrazia che già da molto tempo, per qualche cura io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta **Tela all'ARNICA** mi giovò moltissimo, anzi trovo che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Sua devotissimo **INNOCENZO MESSADALI**.